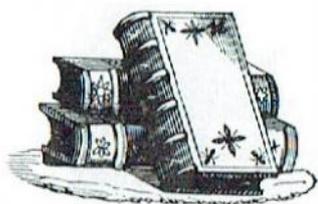


IL LIBRO & I LIBRI

STORIA/Democrazia repubblicana e ruolo dei cattolici: alcuni studi recenti mettono ulteriormente in luce l'apporto e l'attenzione del mondo cattolico ai lavori della Costituente, e i processi attraverso i quali essi hanno contribuito a formare una memoria della Resistenza.

Resistenza e Costituzione tra storia e memoria

Matteo Truffelli



Il contributo dei cattolici italiani alla nascita della Costituzione repubblicana è stato, come noto, determinante. Sotto il profilo della concreta opera di elaborazione del testo costituzionale svolta da alcuni dei migliori rappresentanti della cultura cattolica del periodo, innanzitutto, ma anche da quello dei numerosi principi che, elaborati nell'ambito della tradizione del pensiero politico cristiano, sono stati poi accolti nel testo costituzionale, come fondamenti ideali della democrazia repubblicana cui la Costituzione ha dato vita. Ma la cultura cattolica ha contribuito al processo di elaborazione della nostra Carta fondamentale anche in altri modi, su cui la storiografia ha da tempo richiamato l'attenzione. Un ulteriore contributo alla conoscenza di quel contributo viene

ora da un interessante volume, nel quale vengono esposti i risultati di una serie di ricerche promosse dall'Istituto Paolo VI.

I saggi raccolti nel volume ricostruiscono in modo analitico l'atteggiamento assunto dalle comunità ecclesiali di numerose regioni italiane nei confronti delle diverse fasi del processo costituzionale, dalle prime elaborazioni ideali all'appuntamento elettorale, dall'attenzione con cui vennero seguiti e giudicati i lavori della Costituente alle valutazioni con cui il testo, entrato in vigore nel gennaio 1948, venne accolto.

Matteo Truffelli

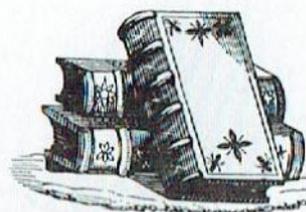
è consigliere nazionale dell'Azione Cattolica e ricercatore di Storia delle Dottrine politiche presso l'Università di Parma.

L'introduzione al volume, di Francesco Malgeri, traccia un rapido ma esauriente quadro a livello nazionale, facendo il punto sull'impegno con cui l'Azione Cattolica Italiana seguì il processo costituente e si adoperò per influire su di esso. Dall'iniziativa di riprendere le *Settimane sociali* dei cattolici italiani, dedicando il primo appuntamento, nell'aprile 1945, proprio al tema costituzionale, alle varie occasioni di riflessione interna e alle varie forme di intervento esterno, viene così ricostruito nella sua essenzialità l'importante opera di "mediazione" tra i vertici ecclesiali e i membri dell'Assemblea Costituente svolta in quegli anni dall'Azione cattolica. Un ruolo senz'altro "scomodo", che espose tra l'altro l'associazione alla tentazione di forzature di natura confessionale ma «affrontato con spirito di servizio» e «svolto con grande sensibilità ed intelligenza», soprattutto dal Presidente Vittorino Veronese (p. 25).

La vera novità del volume risiede però, come detto, nei numerosi saggi dedicati a studiare il modo con cui la fase costituente venne vissuta nelle diverse realtà regionali. Gli autori dei singoli contributi – alcuni dei quali, ed è una nota di merito, sono giovani ricercatori – hanno condotto un approfondito e vasto lavoro di scavo negli archivi parrocchiali e diocesani, nelle biblioteche, tra le carte di alcuni protagonisti. Attraverso l'analisi di diversi tipi

di fonti (dalle lettere pastorali alla stampa associativa, dalle circolari interne ai resoconti di riunioni e iniziative) i saggi scandagliano così l'articolato mondo ecclesiale e associativo periferico, ricostruendone l'atteggiamento, o, per meglio dire, i diversi atteggiamenti assunti nei confronti del processo costituente. Gli aspetti indagati sono diversi: dalle prese di posizione di alcuni vescovi all'impegno profuso da clero e laicato per preparare l'appuntamento elettorale del giugno 1946 e favorire una maggiore consapevolezza della posta in gioco, dall'attenzione rivolta ai lavori della Costituente alle reazioni, polemiche o di soddisfazione, innescate dall'approvazione di alcuni articoli del testo costituzionale.

Il quadro che ne emerge non può che essere quello di una realtà articolata, differenziata al suo interno, anche localmente. Infatti, se da un lato alcuni aspetti (come ad esempio l'insistenza sull'importanza di alcune scelte specifiche in ordine alla realizzazione di una Costituzione "cristianamente orientata"), tornano come costanti, accomunando realtà tra loro distanti non solo dal punto di vista geografico, dall'altro si coglie anche l'esistenza di una varietà di posizioni e di modi di guardare al significato stesso dell'impegno costituente, e si coglie perciò nei diversi protagonisti e nelle diverse realtà locali differenze di sensibilità e di valutazioni circa i modi e gli obiettivi stessi



IL LIBRO & I LIBRI

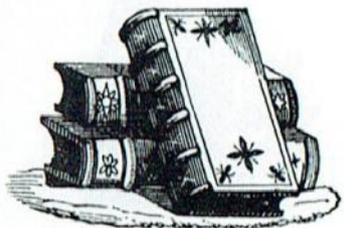
della mobilitazione politica prodotta in questa fase. Una mobilitazione, sottolinea più di un autore, che rappresentò un passaggio significativo per la costruzione della coscienza civica degli italiani. Se da una parte, infatti, lo sforzo prodotto dal mondo ecclesiale per attivare circuiti informativi e formativi, anche propagandistici, risentì ancora molto di una concezione "confessionale" della democrazia, dall'altra però quel processo di mobilitazione collettiva rappresentò un «sostanzioso apporto pedagogico alla crescita ed alla maturazione politica di larghi strati del mondo cattolico e della società italiana nel suo complesso» (p. 125).

Diversi dei saggi contenuti nel volume si concludono inoltre sottolineando come, una volta approvata, la nuova Carta costituzionale venne complessivamente giudicata in maniera positiva, oltre che nei vertici nazionali dell'Ac, anche nelle realtà periferiche di essa. Il che portò la cultura politica cattolica ad assumere progressivamente la Costituzione come valido punto di riferimento, attribuendole sempre più, nel corso degli anni, valore di patrimonio comune, da difendere e valorizzare.

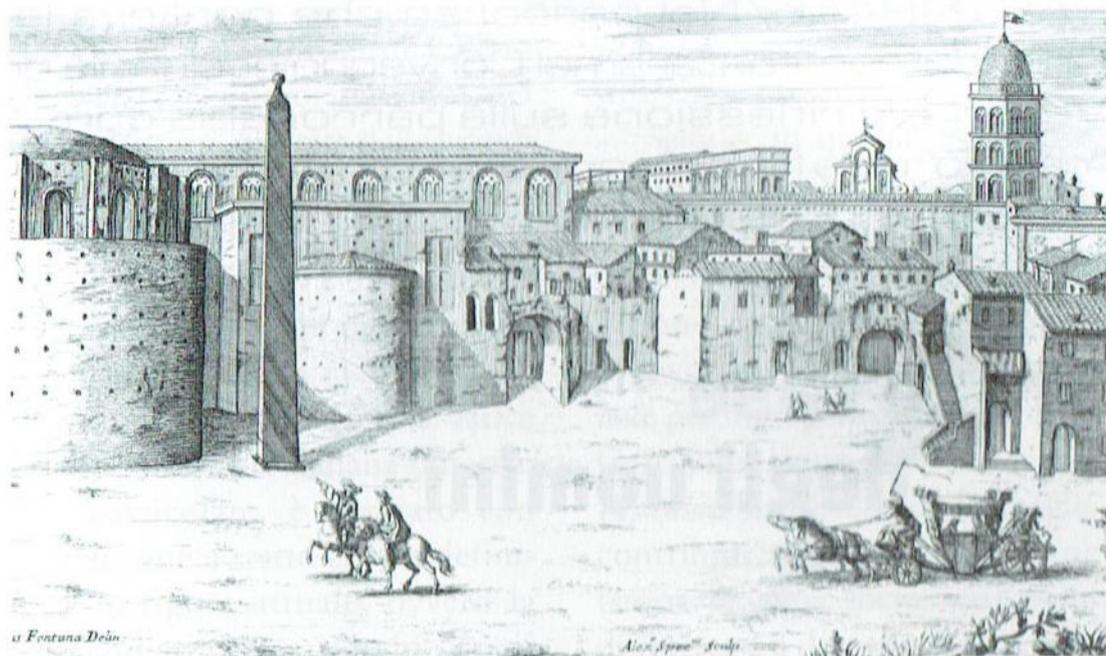
Ben più disomogeneo e complesso, invece, si è rivelato il rapporto

Resistenza. Rispetto a essa, infatti, si sono accavallate all'interno della cultura cattolica, nelle sue diverse articolazioni, una serie di letture e rielaborazioni differenti, che intrecciandosi tra loro in maniera non sempre lineare hanno dato vita a una memoria stratificata e composita. Proprio alla complicata matassa che ne risulta è dedicato un recente libro di Antonio Parisella, che districa e segue i fili attraverso cui le diverse rielaborazioni culturali dell'evento resistenziale si sono fatte memoria, ripercuotendosi «nella cultura e nella vita sociale, religiosa e politica delle generazioni del dopoguerra» (p. 5).

Il volume ripercorre tutto l'arco dei sessanta anni che ci separano dalla lotta di Liberazione per ricostruire in un'attenta analisi le diverse fasi e i diversi aspetti attraverso cui ha preso forma e continua a trasmettersi quella memoria, e per far questo, giustamente, interseca e fa interagire tra loro i vari piani nei quali quel processo si è sviluppato: dal confronto politico al dibattito culturale, dalla polemica giornalistica alla elaborazione storiografica, dal ripensamento condotto all'interno delle varie componenti del corpo ecclesiale alle valutazioni espresse dalle gerarchie e dalle voci più autorevoli della cultura



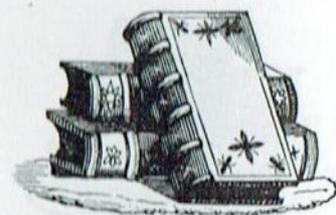
IL LIBRO & I LIBRI



MATTEO TRUFFELLI

e delle iniziative promosse dall'associazione dei partigiani cristiani, l'analisi del contributo portato da pensatori come Cotta e Del Noce e dalle iniziative storiografiche che scandiscono il succedersi dei decenni della liberazione, ma anche dalle rielaborazioni immediate offerte da giornali, riviste, canzoni popolari e manifesti di propaganda, e così via. Ne emerge un percorso non univoco, che è impossibile riassumere qui in poche parole, ma proprio per questo di grande interesse. Il lettore, infatti, è condotto a guardare ai passaggi principali degli ultimi decenni di vita ecclesiale e civile del nostro Paese muovendo da un punto di vista diverso dal solito, quello di chi per l'appunto si interroga sui «nessi tra la

accompagnato a riflettere, ancora una volta, sull'origine e sull'importanza di quei «valori etici, sociali e civili» che stanno a fondamento della nostra democrazia e che per tutti questi anni ci hanno «permesso di convivere all'interno dello stesso Stato democratico nonostante la durezza delle prove» (p.5).



I libri

Chiesa e Azione Cattolica alle origini della Costituzione repubblica-